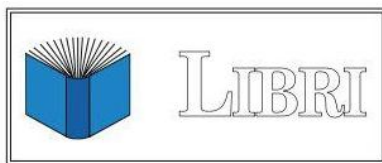


Vitruvio, l'architetto di Ottaviano Augusto, autore del primo trattato di architettura occidentale, raccomandava che le città venissero edificate in luoghi salubri, né gelidi, né nebbiosi, né eccessivamente torridi, mettendo in questo modo il cittadino e la sua salute al centro del ragionamento sulla costruzione degli spazi. Allo stesso modo ragionarono architetti moderni come Le Corbusier o Alvar Aalto, individuando nell'architettura una disciplina fondamentale per la felicità dell'uomo, finanche una sorta di "branca della medicina preventiva". Ma nel mondo contemporaneo cosa rimane di questa visione dell'architettura e quali sono invece i vettori e gli obiettivi principali che le danno forma? Reinier de Graaf, architetto e scrittore olandese, nel suo ultimo saggio prova non solo a fornire risposte a tali quesiti, ma a offrire più largamente una panoramica di che cosa sia il mondo dell'architettura oggi. Il testo, strutturato in una decina di capitoli ad altissima leggibilità e quindi adatto anche ad un pubblico principiante, penetra quindi il medesimo argomento da molteplici punti



Reinier de Graaf
ARCHITETTARE, VERBO

add editore, 320 pp., 22 euro

di vista, restituendone la complessità seppur in maniera agile. In una realtà in cui un singolo edificio può cambiare le sorti di una città intera, può diventare un simbolo di sviluppo o di eccellenza, o in cui i maggiori architetti e designer sono associati a veri e propri personaggi di successo, che cosa significano parole come "benessere", "vivibilità", "sostenibilità", "innovazione" o "bellezza"? De Graaf tenta di illuminare, ridimensionare e sfatare tutta una serie di miti sull'architettura contemporanea ripercorrendone allo stesso tempo lo sviluppo degli ultimi decenni. Viene così ad esempio chiamato in causa il cosiddetto effetto Bilbao, l'idea cioè di poter rigenerare territori urba-

ni attraverso l'inserimento "dall'alto" di un singolo ma clamoroso edificio - onda poi terminata con la crisi economica del 2008. Ma ci si addentra anche all'interno dei meandri dei record e dei premi; dallo scontato edificio più alto a quello più lungo a quello più pendente - record detenuto, per informazione, dal Capital Gate di Abu Dhabi, con un'inclinazione di quattordici gradi superiore alla Torre di Pisa. L'autore si interroga sul senso di questi primati, rilevando come spesso i numeri e i titoli suppliscano alla mancanza di ideologie e visioni. E lo stesso vale molte volte anche per opere di rigenerazione e per l'edilizia sostenibile, fenomeni anch'essi per i quali l'autore non manca di sottolineare la lontananza siderale dai corpi urbani e dai loro abitanti. Infine, le osservazioni di de Graaf si estendono persino al linguaggio del branding e del marketing, chiamato "Profspeak" - a cui è dedicata un'intera appendice con annesso dizionario - che nella sua vacuità è in grado di stingere i confini di ogni disciplina o lavoro - *real work*, per usare, appunto, la *Profspeak*. (Alessandro Mantovani)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

